



## L'insediamento storico

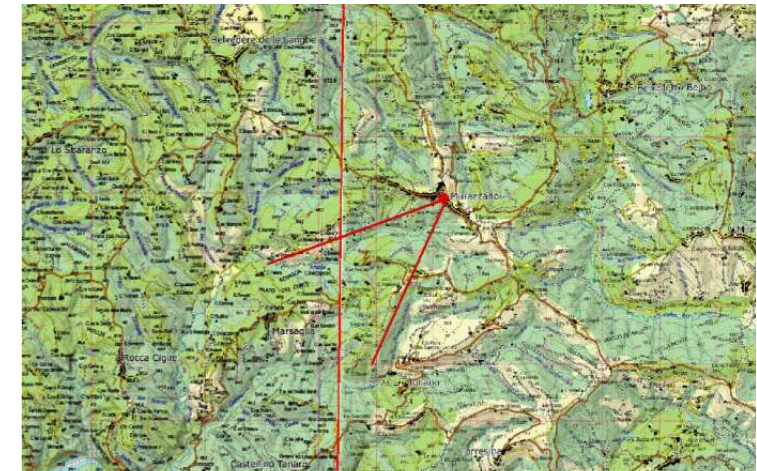
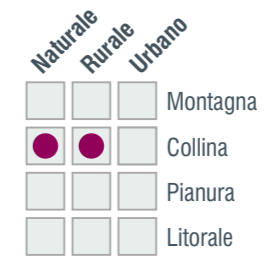
Le due aree che si dispongono a lato della valle del Tanaro si caratterizzano anche in ragione delle differenti forme storicamente assunte dall'insediamento. Più "aperto" nell'area monregalese, sino ad acquisire tratti di evidente dispersione nella piana che si distende in direzione di Carrù, esso si fa più compatto e rarefatto nella Langa sud-occidentale, caratterizzata dalla presenza di pochi e ben individuabili nuclei insediativi, sviluppati in posizioni d'altura e spesso frutto di processi di coagulazione residenziale presso i castelli sorti lungo il crinale che precipita nel fondovalle. Di essi, Murazzano risulta senza dubbio il caso più interessante un po' per le dimensioni, un po' per la complessità, caratteristiche che ne hanno inevitabilmente fatto, insieme a Dogliani, uno dei principali centri commerciali della zona.

## Aree boschive e aree non coltivate o scarsamente coltivate

L'alta Langa, seppure anch'essa interessata da fenomeni di intensificazione produttiva soprattutto nel settore vitivinicolo, storicamente non pare annoverare la coltivazione tra le proprie vocazioni naturali. Vuoi per l'asperità del suolo, vuoi per le caratteristiche pedologiche, vuoi infine per la limitatezza di appezzamenti con il giusto orientamento, l'area è stata sfruttata essenzialmente come pascolo e, occasionalmente, per l'impianto di frutteti. A ciò si unisce un evidente fenomeno di abbandono degli usi tradizionali del suolo – in fase di recupero solo nel settore sud-occidentale, alle spalle cioè dell'abitato di Clavesana – che, nel tempo, si è tradotto in un progressivo aumento della superficie di territorio coperta da boschi.

## L'insediamento di attività ricettive e di trasformazione

Il recente impulso dato al turismo enogastronomico nell'area albes e nella bassa e media Langa sembra, gradualmente, estendere i propri effetti anche alle aree a ridosso della valle del Tanaro, quelle cioè geograficamente più distanti da Alba. Nelle zone prossime agli insediamenti – e, talvolta, anche in posizione isolata – sorgono così sempre più spesso, da un lato, strutture ricettive dal dubbio impatto paesaggistico, dall'altro, aziende di trasformazione dei prodotti agricoli, sempre più spesso riconducibili al settore trainante della produzione vinicola.



L'area compresa tra Monticello, Santa Vittoria d'Alba e Pocapaglia, corrispondente all'incirca alle estreme propaggini del Roero, fu abitata stabilmente sin dall'età romana. Ciò parrebbe da porre in relazione con la relativa vicinanza di due importanti assi viari: la via che da Asti conduceva ad Alba e proseguiva poi in direzione di Benevagienna e la strada che da Torino scendeva verso Pollenzo.

L'assetto insediativo e produttivo antico e tardoantico, di cui restano tracce solo in alcune suggestioni toponomastiche (Anforiano, Macellai e la stessa Santa Vittoria), lasciò posto nei secoli centrali del medioevo a un paesaggio umanizzato fortemente caratterizzato dalla presenza di borghi compatti d'altura, stretti ai piedi di castelli sorti – o ricostruiti – nella seconda metà del XII secolo lungo la cresta boscosa delle Rocche che segna il passaggio dalla pianura carmagnolese alla valle del Borbore. Si tratta dell'esito più evidente di un fenomeno localmente noto come "arroccamento" favorito da una riorganizzazione dei canali di traffico avviata sin dal X secolo e sfociato, entro i primi decenni del Duecento, nella coagulazione dei principali insediamenti attorno ai poli difensivi dell'area e nell'abbandono dei centri più antichi di fondovalle.

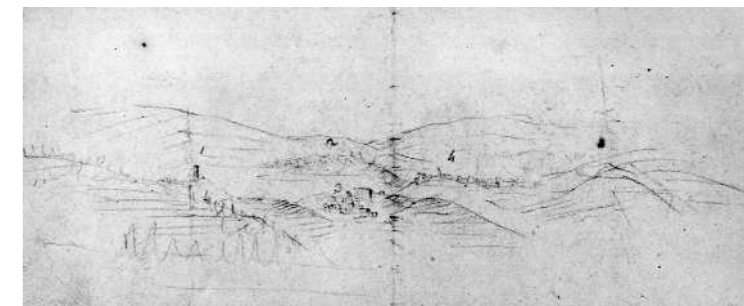
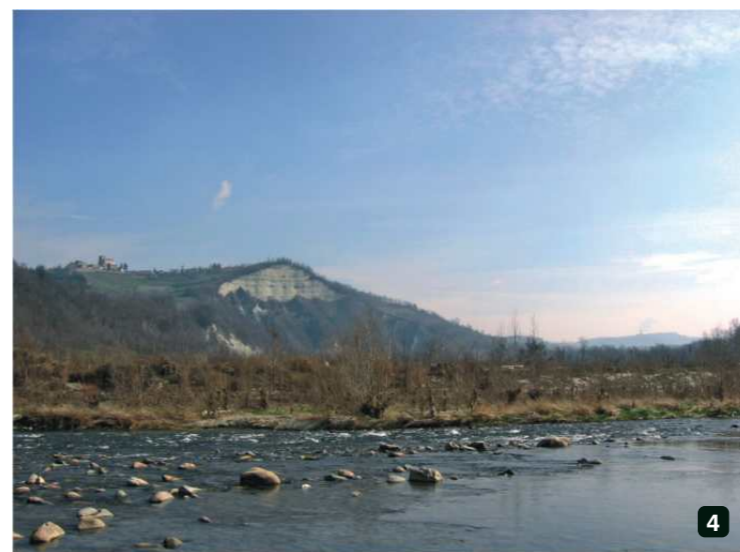
Divenuta marginale rispetto ai principali flussi economici della regione e tagliata fuori dalle strade di lunga percorrenza, l'area mantenne pressoché immutato il proprio assetto territoriale e insediativo per tutta l'età moderna e parte di quella contemporanea. Unico fenomeno degno di nota è l'accrescimento della superficie coltivata (perlopiù a vigneto e frutteto) dei versanti collinari solivi, cui si accompagnarono timidi processi di dispersione insediativa, che assecondarono le dinamiche di sfruttamento agricolo del suolo. Solo ad anni recenti sembra dunque possibile ascrivere un fenomeno di progressiva rioccupazione dei fondovalle, per scopi residenziali e produttivi, che sta assumendo dimensioni sempre più consistenti e rischia di alterare in maniera irreversibile la struttura storica del paesaggio.







- 1 Il nucleo insediativo di Murazzano, dominato dalla torre del castello. Il punto di ripresa fotografica è collocato sulla piazza antistante la chiesa parrocchiale, ai piedi del campanile.
- 2 Mondovì. Si nota la struttura compatta del nucleo di nuova fondazione di Piazza, dominato dalla settecentesca cattedrale e dalla torre cosiddetta del Belvedere.
- 3 La valle del Tanaro vista da Cigliè, con le estreme propaggini delle prealpi monregalesi.
- 4 La valle del Tanaro, dominata dallo sperone roccioso su cui sorgono il castello e il borgo di Cigliè, nel XIV-XV secolo avamposto del marchesato di Monferrato.
- 5 Il tipico paesaggio dell'alta Langa, brullo, boscoso e con le residue tracce di sistemazioni a pascolo.
- 6 Le estreme propaggini collinari sud-occidentali e la pianura carrucese fra Tanaro e Stura. La favorevole posizione geografica fanno dell'area una zona ricca di vigneti.



Il profilo delle propaggini meridionali della Langa e le colline monregalesi in un disegno di Clemente Rovere della metà circa del XIX secolo (, a cura di C. Sertorio Lombardi, Torino 1978, n. 1718). Nella raffigurazione, realizzata con ogni evidenza da un punto di vista molto prossimo al nostro, il numero 1 indica Castellino, il 2 Mondovì, il 3 Marsaglia e il 4 Rocca Cigliè.

Altre immagini dello stesso Rovere raffigurano poi alcuni dei paesaggi e degli insediamenti che caratterizzano l'area. In particolare si segnalano la veduta di Bastia Mondovì e Cigliè del 1834 ( cit., n. 1530), ovvero dell'area di ponte che storicamente permetteva il collegamento trasversale della valle, lungo la direttrice già romana Asti-Alba e Mondovì; e quella (1842) del borgo di Castellino, disteso ai piedi della torre cilindrica, unico resto dello scomparso castello che dominava l'abitato ( cit., n. 1743).

